

Voi, signor ministro, ignoravate l'invio di questo ispettore straordinario, e forse, ignoravate che, molti atti del Commissario liquidatore furono fatti uno sull'altro, a precipizio furono ispirati da ragioni politiche ed hanno rovinato una quantità di piccoli debitori.

Il ministro di agricoltura e commercio dovrebbe anche conoscere le condizioni in cui si trovano gli abitanti di quelle Provincie. Rovinati dagli uragani e dalla peronospera hanno visto sparire tutto il raccolto del vino e sono ridotti a tal partito che non si sa che cosa potranno fare; perchè quando viene la disperazione non si ragiona più.

Ora sapete, signor ministro, quali sono nella città di Barletta gli stabilimenti che si vanno chiudendo?

Si è chiuso lo stabilimento vinicolo Gayet lasciando una quantità di povera gente disoccupata e di povere famiglie senza pane. La casa Scherer sta per chiudere; la casa Perrot sta facendo pochi affari in olii, in vini quasi niente; la casa Mignot è chiusa, e chiusa è la casa Centaro e Fusco, e sono le case inferiori; la casa Combes (casa gigantesca) non sta facendo neppure la ventesima parte degli affari di prima; insomma quasi tutto il paese si trova a momenti senza lavoro.

Ma se un uomo di Stato non pensa a queste gravi cose, a che cosa deve pensare?

Deve pensare solamente a mandare gli ispettori straordinari per confiscare ogni cosa?

Anzi in proposito io credo che sia vostro dovere di ministro di prendere, d'accordo col ministro delle finanze, gli opportuni provvedimenti perchè sarà impossibile di pagare l'imposta fondiaria in moltissimi Comuni della provincia di Bari. Il comune di Corato ha avuto un danno che si avvicina a 10 milioni; il comune di Barletta è rovinato, il comune d'Andria è rovinato, quello di Canosa idem.

Ora dinnanzi a questa condizione di cose, il vedere che non solamente si aggrava la mano in modo così crudele, ma si inviano istrumenti quasi di vendetta politica, è cosa che non può ammettersi assolutamente; che non prova che abbiate il senno di cui devono essere forniti gli uomini di Governo.

Perciò mi aspetto una risposta esauriente dal ministro di agricoltura e commercio; mi aspetto la promessa che esso studierà col ministro delle finanze, i modi più pronti e più efficaci per evitare la intera confisca della proprietà privata e per sospendere almeno la

percezione della imposta fondiaria in quei comuni, perchè è impossibile pagarla.

Due sono dunque le mie domande tassative: una per la Cassa di Barletta, perchè si ponga un freno a questa voluttà di perseguire, voluttà alla quale si oppongono gli stessi principali correntisti, cercando di non intralciare il rimborso dei piccoli depositi; la seconda, di procrastinare la percezione delle imposte in tutti quei Comuni dove la rovina è stata generale, poichè le Camere di commercio ne sono assai impensierite, e vedono che non sospendendo la esazione delle imposte si finirebbe con la confisca intera dei beni dei cittadini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafiero.

Cafiero. Debbo ringraziare l'onorevole collega Imbriani, che mi ha dato occasione di dire quali siano, veramente, le condizioni della Cassa di risparmio di Barletta. Dichiaro francamente alla Camera che, non avendo trattato finora questa quistione mi pareva quasi di aver mancato ad un essenziale dovere.

Altra volta io parlai in generale delle Casse di risparmio, ed in particolare di quella di Barletta, ma mi studiai di portare la discussione nel campo generico delle teorie. I fatti speciali tacqui finora per carità di patria, e perchè non sono abituato a portare innanzi alla Camera questioni d'indole locale; ma ora che la storia della Cassa di risparmio di Barletta è stata narrata alla Camera, secondo una versione che non credo esatta...

Imbriani. Domando di parlare per fatto personale.

Cafiero ... io sento il dovere di dire la storia vera, che l'onorevole Imbriani non può conoscere, perchè non è nato in Barletta, perchè non dimora in quella provincia, perchè egli non combatte colà, come combatto io, da 35 anni per il giusto e per il retto, per difendere coloro, che sono sopraffatti da una classe di gente, che vive alle spalle di chi lavora.

L'onorevole Imbriani ha visitato Barletta due volte e l'ha visitato con me; egli vi ha fatto delle visite fugaci e vi è stato appena poche ore.

Ora io domando se si può acquistare cognizione profonda dei bisogni di una città, se si può giudicare di tutto quell'arruffio, che da tanti anni conturba Barletta, in poche ore di permanenza.